

SETTIMANA POLITICA

Fatto positivo alla Camera

La piena ripresa dei lavori parlamentari ha registrato — insieme al confronto sui problemi di politica economica reso possibile dall'iter dei decreti congiunturali — un fatto politico positivo come quello del « sì » della Camera a una definitiva sistemazione del confine italo-jugoslavo. Una questione rimasta aperta (in dalla fine della guerra, e che ha conosciuto tanti momenti di tensione, è stata così avviata a soluzione sulla base di un'intesa tra i due Stati fondata sul realismo. Si tratta di un voto — come ha sottolineato il compagno Berlinguer — di grande significazione nazionale, che ha visto la convergenza di tutte le forze democratiche e antifasciste e il completo isolamento (nel Parlamento e nel Paese) del neo-fascisti.

Nel dibattito parlamentare si è certamente andati al di là di una pura importante presa d'atto di uno stato di fatto che richiedeva, ormai, una sanzione giuridica, nell'interesse delle due parti. Il governo, per bocca del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri, ha conosciuto che l'esistenza di una Jugoslavia « indipendente, integra e tranquilla » legata all'Italia da un rapporto di amicizia e di collaborazione, è un fattore di grande interesse per il nostro Paese. « È importante — ha affermato il compagno Natta con la sua dichiarazione di voto — che l'Italia giunga a questo atto con la consapevolezza di ciò che è liberatorio e di positivo esso rappresenta soprattutto per l'avvenire, sanando definitivamente rotture e ferite che hanno alla loro radice il solco di sangue creato dal fascismo tra il popolo italiano ed i popoli jugoslavi ». « È interesse nostro che la Jugoslavia si sviluppi e consolidi la sua realtà di stato socialista non allineato, così come è interesse della Jugoslavia che il nostro Paese progredisca nella democrazia e nella libertà delle proprie scelte politiche ».

Al fatto parlamentare — e politico — che libera la strada dal vecchio problema della frontiera est del nostro Paese, se ne aggiungono molti altri che riguardano tanto l'attività del governo, quanto il complesso lavoro interno ai partiti — vivace soprattutto nella DC e nel PSI



NATTA — Interesse dell'Italia e della Jugoslavia

— in vista delle prossime scadenze, i socialisti preparano il Congresso di febbraio; i democristiani pensano anch'essi all'obiettivo di un prossimo Congresso, per il quale l'on. Zaccagnini ha già prospettato una revisione dei metodi che hanno fin qui caratterizzato la vita del partito (a partire da un tesseramento rifondata e in definitiva falsificato dalle pratiche clientelari e di corrente). Il PSI ha registrato nei giorni scorsi una convergenza di due suoi componenti del partito sulla bozza programmatica preparata da De Martino (un documento tuttora riservato, del significato del quale vari esponenti socialisti hanno però già dato interpretazioni assai diverse: per esprimere un giudizio occorrerà quindi attendere il prossimo CC socialista); la preparazione del Consiglio nazionale democristiano è invece in uno stadio meno avanzato, e la situazione interna dello Scudo crociato rimane in definitiva abbastanza fluida.

Zaccagnini, nei prossimi giorni, sceglierà i propri collaboratori. Egli è autorizzato a decidere al di fuori delle pressioni delle correnti, anche se è innegabile che queste pressioni vi sono, e in alcuni casi sono abbastanza forti. Sugli orientamenti dei maggiori dirigenti democristiani scarseggiano non pochi elementi, dopo la riunione della Direzione del partito. Vi è chi si diletta a parlare di un mutamento del nome della DC (il ministro Sarti), e chi, come l'on. Andreotti, si impegna in una analisi pseudo-teorica riguardo a che cosa succederebbe in Italia nel caso della formazione di un « governo nazionale frontista » (ma chi ha ipotizzato una « coalizione del genere »). Secondo l'attuale ministro del Bilancio, in questo caso, sarebbero da prefigurarsi tre diverse linee di sviluppo: 1) una situazione perfettamente normale dal punto di vista costituzionale; 2) l'esistenza di una non meglio specificata « pressione stalinista » alla quale però resista « compatteamente » il « fronte »; 3) che nel « fronte » di sinistra si verificino diverse « dissociazioni di responsabilità », e quindi passaggi nell'altro campo.

Andreotti — ipotesi futuristiche e vecchie notalgie



ANDREOTTI — ipotesi futuristiche e vecchie notalgie

Lo stesso gruppo dc, che libera la strada dal vecchio problema della frontiera est del nostro Paese, se ne aggiungono molti altri che riguardano tanto l'attività del governo, quanto il complesso lavoro interno ai partiti — vivace soprattutto nella DC e nel PSI

Lo stesso gruppo dc, che libera la strada dal vecchio problema della frontiera est del nostro Paese, se ne aggiungono molti altri che riguardano tanto l'attività del governo, quanto il complesso lavoro interno ai partiti — vivace soprattutto nella DC e nel PSI

Lo stesso gruppo dc, che libera la strada dal vecchio problema della frontiera est del nostro Paese, se ne aggiungono molti altri che riguardano tanto l'attività del governo, quanto il complesso lavoro interno ai partiti — vivace soprattutto nella DC e nel PSI

Lo stesso gruppo dc, che libera la strada dal vecchio problema della frontiera est del nostro Paese, se ne aggiungono molti altri che riguardano tanto l'attività del governo, quanto il complesso lavoro interno ai partiti — vivace soprattutto nella DC e nel PSI

Lo stesso gruppo dc, che libera la strada dal vecchio problema della frontiera est del nostro Paese, se ne aggiungono molti altri che riguardano tanto l'attività del governo, quanto il complesso lavoro interno ai partiti — vivace soprattutto nella DC e nel PSI

Lo stesso gruppo dc, che libera la strada dal vecchio problema della frontiera est del nostro Paese, se ne aggiungono molti altri che riguardano tanto l'attività del governo, quanto il complesso lavoro interno ai partiti — vivace soprattutto nella DC e nel PSI

Discorso a Catania del segretario generale del PCI

Il compagno Berlinguer conclude oggi il Festival siciliano

Tavola rotonda con DC e PSI sul confronto con i comunisti. Sottolineata la necessità di un profondo mutamento del corso politico — Le trattative per il programma di fine legislatura

L'ambasciata USA « costernata » per la visita dei missini

Lettera aperta dell'ANPI al presidente USA

Dopo la presa di distanza del Dipartimento di Stato americano che ha negato ogni responsabilità per gli incidenti che il caporione missino ha avuto di recente negli Stati Uniti, anche l'ambasciata a Roma di tale paese, benché guidata da quell'anticomunista « di ferro » che è John Voipe, ha voluto far sapere di non entrarci per niente ed anzi di essere turbata e irritata per la vicenda.

Lo stesso gruppo dc, che libera la strada dal vecchio problema della frontiera est del nostro Paese, se ne aggiungono molti altri che riguardano tanto l'attività del governo, quanto il complesso lavoro interno ai partiti — vivace soprattutto nella DC e nel PSI

Lo stesso gruppo dc, che libera la strada dal vecchio problema della frontiera est del nostro Paese, se ne aggiungono molti altri che riguardano tanto l'attività del governo, quanto il complesso lavoro interno ai partiti — vivace soprattutto nella DC e nel PSI

Lo stesso gruppo dc, che libera la strada dal vecchio problema della frontiera est del nostro Paese, se ne aggiungono molti altri che riguardano tanto l'attività del governo, quanto il complesso lavoro interno ai partiti — vivace soprattutto nella DC e nel PSI

Lo stesso gruppo dc, che libera la strada dal vecchio problema della frontiera est del nostro Paese, se ne aggiungono molti altri che riguardano tanto l'attività del governo, quanto il complesso lavoro interno ai partiti — vivace soprattutto nella DC e nel PSI

Lo stesso gruppo dc, che libera la strada dal vecchio problema della frontiera est del nostro Paese, se ne aggiungono molti altri che riguardano tanto l'attività del governo, quanto il complesso lavoro interno ai partiti — vivace soprattutto nella DC e nel PSI

Dopo un accordo programmatico Treviso: giunta comunale con i voti del PCI

Ne fanno parte DC, PSI, PRI e PSDI - Intesa a Catanzaro per le amministrazioni comunali e provinciale

TREVISO, 4

Il 4 settembre scorso il Consiglio comunale di Treviso si era riunito per eleggere la giunta e si profilava una soluzione politicamente arretrata; l'operazione rientrò all'ultimo momento grazie alla iniziativa di PCI, PSI e PRI che aveva portato invece alla nomina di un sindaco — il sen. dc Antonio Mazzaroli — con mandato esplorativo per tentare di allargare la base della giunta. Ad un mese esatto è stata nominata la nuova amministrazione comunale con un risultato esattamente contrario a quello che si era profilato allora: confermato nel suo incarico, Mazzaroli, la nuova giunta è composta da due socialisti (tra cui il vice sindaco), quattro dc, un repubblicano e un socialista democratico.

Un vecchio quadripartito? « Occorre, senza rinviare, un accordo anche rispetto alle stesse formule di governo », ha detto il sen. Mazzaroli nell'introduzione al consiglio comunale. La giunta, in effetti, si è formata in base ad un accordo politico-programmatico che è uno dei pochi finora realizzati in Italia, certamente l'unico e più avanzato nel Veneto. Tutti i partiti (eccetto il MSI e il PLI), l'hanno votata, così come un mese fa avevano dato il proprio consenso al sindaco.

CATANZARO, 4

Accordo fra PCI, PSI, PRI, PSDI e DC per la formazione delle giunte Provinciali e Comunali a Catanzaro. È stato raggiunto stamane dopo lunghe trattative ed è ora oggetto dell'approvazione definitiva da parte degli organismi dirigenti dei quattro partiti. L'accordo era stato preceduto da una intensa politica programmatica che costituisce il programma delle due giunte.

Replica di Zangheri a Forte

Comuni, tributi e « populismo »

In una nota apparsa sull'ultimo numero di Panorama, Francesco Forte contesta a Zangheri la presunta « popolarità tributaria ». Alle opinioni di Forte replica il compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna.

Sono un po' sorpreso del giudizio sommario di cui Francesco Forte si è servito in Panorama ho sottoposto la posizione mia, e non solo mia, sul punto della partecipazione dei comuni al processo tributario. Non è solo una iniziativa di « popolarità tributaria », ma una grande maggioranza dei convenuti ha rivendicato una presenza dei comuni nell'intero meccanismo fiscale, e in questo senso è stata approvata, e non è un documento conclusivo, approvato all'unanimità. Ma perché meravigliarsi di questa richiesta, se essa si muove sulle linee dell'art. 10 della legge delega, e sorge dal fatto del fallimento di una versione burocratica (e ingannevolmente teorizzata) dello spirito della legge?

I comuni, che pure apprezzano l'opera di risanamento interno del Stato, e i socialisti, che hanno una concezione della democrazia, in realtà il clientelismo, il sottogoverno e tutti gli altri mali di cui soffre la pubblica amministrazione italiana, nascono da un difetto di partecipazione popolare e non da un suo eccesso. È questo difetto non sarà sanato da nessun tecnicismo. Anche se la tecnica vuole naturalmente la sua parte.

La tecnica tributaria, dice Forte, è noiosa, ed è costosa, che dovrebbero garantire una corretta definizione degli imponderabili immobiliari, lo sono in somma grado. Forte ritiene che si possa pensare che debbono affrontare anche la nota dei problemi tributari specifici. Ho dedicato alcuni anni della mia attività scientifica a studiare i problemi tributari, e so per esperienza che non sono, almeno per me, mai scabrosi e difficili da intendere. Forte stesso avverte l'attuale arretratezza delle operazioni catastali e l'impossibilità di servirsi allo stato attuale, di questi documenti. Quale certezza offrono di una esatta conoscenza dei redditi? Nessuna. A me sembra che, se si volesse deviare la richiesta dei Comuni di una maggiore assunzione di responsabilità in campo fiscale verso un tributo di natura problematica, è di uso non prossimo, Frattanto — Forte e Visentini ne sono certo consapevoli — chi paga sono in larga misura i lavoratori dipendenti, le denunce dei redditi giacciono invariabilmente in migliaia vengono sottratti fraudolentemente alle casse dello Stato. Non capisco perché si voglia respingere la collaborazione dei comuni in un frangente così grave. Questa è la prima, essenziale questione che poniamo. Si deve d'altra parte aumentare, come è necessario, l'entità del contributo che si elevano la loro quota del gettito totale, o anche assegnando ad essi il provento di determinate imposte, anziché sottrarli al suo spazio impositivo. È un problema che non si risolve con un intervento. E chiediamo ai Comuni di contribuire al processo complessivo, secondo lo spirito e la lettera della legge. Mi sembra una posizione corretta, costruttiva. Il « populismo » con questa posizione dei Comuni non ha proprio niente a che fare.

Convergenze unitarie sui temi della pace e dell'antifascismo

FIRENZE: AMPIO CONFRONTO AL CONSIGLIO COMUNALE SUL RUOLO NUOVO DELLA CITTÀ

Con la commemorazione di un eccidio fascista si è concluso il secondo ciclo di riunioni - Momenti di intensa per problemi, dalla difesa del patrimonio culturale ai consigli di quartiere - Contraddittorie posizioni della Democrazia cristiana

Dalla nostra redazione FIRENZE, 4

Con la solenne commemorazione nel Salone del Cinquecento, anniversario dell'eccidio, per mano fascista, dei socialisti Console e Pilati e del repubblicano Becciolini, il Consiglio comunale ha concluso

Il sindaco di Torino condanna atti di teppismo dei « gruppi »

Il sindaco di Torino, compagno Novelli, ha condannato atti di teppismo compiuti l'altro giorno da elementi dei « gruppi » estremisti contro aderenti al « Comunione e liberazione » e del movimento giovanile d.c. durante un corteo antifascista nel capoluogo piemontese. Si tratta di un gesto — ha detto Novelli — che è stato compiuto durante la riunione dei capi-gruppo — chiaramente provocatorio, di marca teppistica, indipendentemente dal colore dietro cui cercano di celarsi i autori delle aggressioni. L'episodio è ancora più grave nel momento in cui l'unità antifascista a fianco dei patrioti spagnoli è così necessaria. Lotta continua, per le forze antifasciste in Spagna a chiedere che si realizzi un grande movimento di unità al di sopra delle differenze ideologiche, religiose e sociali, per isolare il regime di Franco».

L'altro ieri, al grande corteo antifascista partecipava anche un gruppo di « Comunione e liberazione » che si era radunato in piazza Castello il gruppo veniva aggredito con violenza dai « gruppetti ». Fra l'altro, nel frattempo è finito a terra anche un consigliere comunale d.c. Giampiero Leo.

ieri sera il secondo ciclo delle sue riunioni. La serie delle intense sedute consultative si era aperta con un altro significativo ricordo: quello dell'incontro — che si tenne dal 2 al 4 ottobre del 1955 — dei sindaci delle capitali del mondo, convenuti a Firenze, in rappresentanza di tutti i continenti, per lanciare un appello di pace. La iniziativa del Consiglio comunale e dell'allora sindaco Giorgio La Pira, si collocava — come ha sottolineato il sindaco, compagno Elio Abbagnano — in un periodo caratterizzato dalla guerra fredda, dalla corsa agli armamenti, dalla prepotenza dell'imperialismo — e dalla certezza del dogmatismo ideologico e politico.

Tutti i gruppi politici democratici, rilevando l'attualità di quella coraggiosa « iniziativa fiorentina », hanno accolto l'invito del sindaco e della giunta di sviluppare nuove iniziative, recuperando e reinventando un ruolo peculiare della città: la pace ai consoli, la difesa del patrimonio — in un rapporto di solidarietà, di cooperazione internazionale.

Su questi temi di ampio respiro si è realizzata nel Consiglio comunale la convergenza di tutte le forze democratiche, che ha trovato riscontro anche su altri terreni di politica amministrativa: sulle iniziative per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale, (sociofate nell'incontro dei sindaci delle città capoluogo e con il ministro Spadolini), nella costituzione della commissione per la istituzione dei consigli di quartiere, nel costruttivo dibattito sulla situazione economica ed i decreti governativi, nel rinnovo della commissione urbanistica e dei trasporti.

Nelle due « tornate » consultative il Consiglio ha affrontato problemi e argomenti che rivelano la volontà politica e della maggioranza di sinistra di muoversi secondo precise scelte programmatiche. Con questo metodo nuovo, la minoranza dc non ha saputo tuttavia confrontarsi in modo adeguato abbandonandosi a sortite contraddittorie. Dopo la nota polemica sulla presenza della RDT al Festival nazionale dell'Unità, il gruppo dc ha assunto una grave posizione a proposito

no culturale, (sociofate nell'incontro dei sindaci delle città capoluogo e con il ministro Spadolini), nella costituzione della commissione per la istituzione dei consigli di quartiere, nel costruttivo dibattito sulla situazione economica ed i decreti governativi, nel rinnovo della commissione urbanistica e dei trasporti.

Nelle due « tornate » consultative il Consiglio ha affrontato problemi e argomenti che rivelano la volontà politica e della maggioranza di sinistra di muoversi secondo precise scelte programmatiche. Con questo metodo nuovo, la minoranza dc non ha saputo tuttavia confrontarsi in modo adeguato abbandonandosi a sortite contraddittorie.

Dopo la nota polemica sulla presenza della RDT al Festival nazionale dell'Unità, il gruppo dc ha assunto una grave posizione a proposito

no culturale, (sociofate nell'incontro dei sindaci delle città capoluogo e con il ministro Spadolini), nella costituzione della commissione per la istituzione dei consigli di quartiere, nel costruttivo dibattito sulla situazione economica ed i decreti governativi, nel rinnovo della commissione urbanistica e dei trasporti.

di forze. Lo stesso gruppo dc, in difficoltà per le posizioni assunte, ha finito poi per astenersi sulla mozione socialdemocratica.

La crisi del gruppo di potere fanfaniano non ha trovato per il momento alternative tali da superare la logica di una linea di contrapposizione con le istanze più avanzate della società. Permane cioè l'assenza di una linea strategica e i vari gruppi democratici (PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, PSDUP) rimangono condannati ed isolati.

Tutte le forze democratiche hanno infatti respinto la grave motivazione posta a base della pregiudiziale dc, secondo la quale enti locali non avrebbero competenza ad intervenire su fatti ed episodi che preoccupano la popolazione e che richiedono, appunto, la più ampia partecipazione

di forze. Lo stesso gruppo dc, in difficoltà per le posizioni assunte, ha finito poi per astenersi sulla mozione socialdemocratica.

La crisi del gruppo di potere fanfaniano non ha trovato per il momento alternative tali da superare la logica di una linea di contrapposizione con le istanze più avanzate della società. Permane cioè l'assenza di una linea strategica e i vari gruppi democratici (PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, PSDUP) rimangono condannati ed isolati.

Tutte le forze democratiche hanno infatti respinto la grave motivazione posta a base della pregiudiziale dc, secondo la quale enti locali non avrebbero competenza ad intervenire su fatti ed episodi che preoccupano la popolazione e che richiedono, appunto, la più ampia partecipazione

di forze. Lo stesso gruppo dc, in difficoltà per le posizioni assunte, ha finito poi per astenersi sulla mozione socialdemocratica.

La crisi del gruppo di potere fanfaniano non ha trovato per il momento alternative tali da superare la logica di una linea di contrapposizione con le istanze più avanzate della società. Permane cioè l'assenza di una linea strategica e i vari gruppi democratici (PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, PSDUP) rimangono condannati ed isolati.

Proprio la drammaticità della crisi, cui — come ha sottolineato lo stesso esponente democristiano — la Sicilia rischia di pagare un prezzo altissimo, ha indotto i principali fattori congiunturali della svolta autocritica e del travaglio che si coglie nei partiti della vecchia maggioranza. Di fronte al dissesto dell'economia e al insistito malcontento sul socialista Saladino — tornano alla ribalta in Sicilia le grandi scelte politiche che rispetto a un passato, ha detto, che reca il contrassegno di un'ipotesi di potere transitorio e clientelare e che resiste ad ogni modificazione.

Le trattative sul programma di stabilire ha ricordato De Pasquale i tempi di quest'ultimo scorcio di legislatura, alcune concrete priorità di intervento capaci di intervenire in pieno e concretamente un clima di fiducia e di mobilitazione popolare attorno alla bandiera della autonomia. Occorrerà formulare richieste unitarie chiare e nette, al fine di non investire da anni un soldo in Sicilia; bisognerà tagliare i ponti con il parasitismo bancario che congestiona i mille miliardi del « piano di interventi » bloccando l'iter delle necessarie leggi d'attuazione; predisporre, infine, profonde modifiche dei sistemi di nomina degli amministratori degli enti, capaci di avviare un processo di rinnovamento della gestione della Regione.

Anche su questi tre punti che De Pasquale ha illustrato anticipando per grandi linee i contenuti del programma, il partito porterà al confronto con le forze della vecchia maggioranza, se è realizzata la convergenza dei dirigenti politici intervenuti al dibattito. L'assessore Mannino ha aggiunto, a questo proposito, che tale trattativa dovrà avviare, proprio in conseguenza dell'importanza dei temi sul tappeto « ampi e profondi processi di rinnovamento della gestione della Regione », che siano in grado di « mettere al riparo anche la legislatura che si aprirà nella prossima primavera dalla prassi di lottizzazione clientelare del potere ».

Vincenzo Vasile

Il seminario ad Albinea Una campagna di massa per formare nuovi amministratori comunisti

REGGIO EMILIA, 4

Con l'impegno ad aprire una campagna di massa per la formazione di migliaia di nuovi quadri amministrativi comunisti, si è concluso all'istituto « Mario Alicata » di Albinea il seminario promosso dal partito sul tema « Sviluppo delle autonomie locali e riforma dello Stato ». Il compagno Gastone Gensini, responsabile della sezione centrale scuole di partito, ha illustrato il programma, che avrà come punto di partenza proprio i lavori di questo seminario, con le relazioni dei compagni Cossutta, Fanti, Modica, Triva Zangheri, Conti e Loretta Montemaggi.

Il filo conduttore dei lavori, che ispirerà anche la campagna annunciata, è stato quello della affermazione di una concezione nuova e unitaria delle autonomie locali che i quadri amministrativi di tutto il paese come mezzo per lo sviluppo della democrazia, per una nuova articolazione dello stato e per combattere nell'unico modo efficace possibile la crisi e favorire l'avvio di un tipo di sviluppo economico.

I colloqui romani del primo ministro belga

Tindemans si è incontrato ieri con Rumor e il presidente Leone

Colazione di lavoro con i dirigenti dei sindacati - Domani mattina lo scambio di idee con i partiti dell'arco costituzionale - Mezz'ora di colloquio con Paolo VI

Il primo ministro belga Leo Tindemans — continuando le consultazioni informali ai fini del mandato ricevuto dall'Assemblea Nazionale di Parigi — si è incontrato stamane con l'incaricato al ministro degli Esteri Rumor, presidente di turno del consiglio dei ministri dello Stato. Il colloquio è durato oltre due ore e vi hanno partecipato anche i sottosegretari Battaglia — che segue i problemi europei — e Granelli, che, per

presiedere al ministero degli Esteri, è presidente emigrato, è direttamente interessato alla politica sociale della comunità. Lo scambio di vedute tra Tindemans e Rumor è stato preceduto da un ampio scambio di idee sui principali problemi che riguardano l'Europa occidentale, e si è constatata « una grande simpatia e collaborazione » tra i due uomini di Stato. È stato in modo particolare sottolineato « il comune interesse ad un rafforzamento dell'unità europea ».

Alle 13.30 Tindemans ha avuto ospizio all'ambasciata belga, per una colazione di lavoro, i segretari generali dei sindacati Lama, Storti e Vanni. Nel pomeriggio Tindemans è stato ricevuto in udienza in Vaticano dal papa. Il papa ha intrattenuto il primo ministro belga per circa mezz'ora. Quindi sono proseguite le consultazioni informali, rivolte in modo particolare a conoscere gli orientamenti della pubblica opinione italiana nei riguardi dell'unità europea con i dirigenti del movimento democristiano. Ha ricevuto il presidente della sezione italiana del Movimento europeo Pezzoli e il consiglio di presidenza e il presidente del Movimento federalista Albertini. Ha ascoltato inoltre il presidente della ACIL Carbone.

Lunedì mattina Tindemans incontrerà i segretari dei partiti dell'arco costituzionale. Si incontrerà anche con gli esponenti del mondo economico imprenditoriale e i parlamentari di tutti i partiti, il vermatore della Banca d'Italia